

INTERVENTO PER LA MAGISTRATURA ONORARIA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2019

Signor Presidente della Corte di Appello, Signor Procuratore Generale, rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Governo, autorità civili, militari e religiose, colleghi, rappresentanti del foro e dell'accademia, signore e signori, nella mia qualità di rappresentante della Confederazione Giudici di Pace dell'Unione Nazionale Italiana Magistrati Onorari, rivolgo a Voi tutti un deferente saluto.

Desidero innanzitutto ringraziare l'Eccellentissimo Signor Presidente della Corte d'Appello per aver concesso anche quest'anno alla Confederazione Giudici di Pace l'opportunità di partecipare a questo evento.

1. La riforma del Ministro Orlando ed il tavolo tecnico del Ministro Bonafede.

A circa tre anni dalla riforma, introdotta dalla legge n. 56/2016 e dal decreto attuativo n.116/17, unanimemente criticata, sia dalla Magistratura Onoraria sia dalla stessa magistratura togata, siamo ancora qui a contestare una riforma che porterà alla paralisi della giustizia, nonostante le proposte di sostanziali modifiche da parte del nuovo Governo nazionale.

Si è in attesa della fissazione dell'ultimo incontro del tavolo tecnico, istituito dal Ministro della Giustizia On. Bonafede e presieduto dal sottosegretario On. Morrone in cui, alla presenza del Ministro, verranno formalizzate le proposte del Ministero della Giustizia.

Allo stato purtroppo ancora nulla è cambiato dal momento che il tavolo tecnico, istituito per uno studio sulle modifiche da apportare alla riforma ancora non ha esitato un testo.

2. Il blocco del funzionamento della giurisdizione provocato dalla riforma Orlando.

E' ormai da tutti affermata l'importanza dell'apporto della magistratura onoraria al funzionamento del servizio giustizia difatti, come affermato da molti Presidenti e Procuratori, la loro assenza comporterebbe la paralisi delle attività giurisdizionali e contribuisce efficacemente a migliorare le performances dell'organizzazione giudiziaria del Paese che ormai anche in questo settore è manageriale.

A fronte di questo la scelta governativa contenuta nella c.d. riforma Orlando è stata quella di ridurre l'apporto della magistratura onoraria nella misura di un terzo del carico di lavoro con una udienza a settimana.

Questa scelta rappresenta in primis una violazione rispetto a quanto ipotizzato nella legge delega, perché l'impegno, come emerge dalla lettura della 'bollinatura' del Mef alla legge delega, avrebbe dovuto essere di certo non pari ad un terzo, ma di gran lunga maggiore.

Tale insensata previsione non sarà sanabile con un maggior implemento di magistrati, in primo luogo in quanto dovrebbe arriversi ad un numero di magistrati non sostenibile sia sotto il profilo organizzativo che economico e, secondariamente, poiché non garantirà la qualità della giurisdizione: che tipo di impegno potrà garantire un magistrato che dovrà invece dedicarsi 'a fare altro'?

I negativi effetti della c.d. riforma Orlando, si stanno manifestando sin d'ora con l'istituzione di un ufficio per il processo costruito in modo tale che non solo porterà a deprofessionalizzare il giudice onorario, riducendolo ad un ruolo simile a quello di un tirocinante, ma anche e soprattutto sarà la causa della paralisi dei Tribunali i quali non potranno avvalersi dell'apporto di questi magistrati.

**Unione Nazionale Italiana
Magistrati Onorari**

È di tutta evidenza che il demansionamento dei Giudici Onorari di Tribunale previsto dagli artt. 9, 10, 11, 12 e 30 del Dlvo n. 116/17 sta, sin da adesso, provocando gravi disagi nell'amministrazione della giustizia civile e penale, nell'organizzazione del lavoro degli uffici giudicanti poiché costringono i presidenti dei tribunali sin da adesso a ridurre l'attività giurisdizionale dei Giudici Onorari di Tribunali, che in mancanza dei correttivi, sarà minima, con conseguente aggravio dei ruoli della magistratura professionale.

Per tali motivi è stato chiesto a gran voce che si procedesse in fretta a correggere le storture introdotte dalla riforma Orlando per bloccarne gli effetti nefasti ma, purtroppo, ancora stiamo attendendo la convocazione del prossimo tavolo tecnico e, con esso la soluzione proposta da questo esecutivo.

Ne chiediamo, dunque, la convocazione quanto più prossima affinché si provveda al giusto riconoscimento economico per le funzioni svolte dai magistrati onorari in servizio, in modo adeguato alle funzioni svolte e, nell'immediato, si provveda al ripristino delle funzioni giurisdizionali dei Giudici Onorari di Tribunale

E' notorio che la sia la retribuzione attuale che quella ipotizzata nella riforma orlando è assolutamente inadeguata dequalifica la funzione giurisdizionale e mina il fondamentale principio di indipendenza della magistratura che va riconosciuta a chiunque svolta una funzione giudiziaria.

3. La proposta CGdP-UNIMO.

Sono, dunque, tante le modifiche da apportare alla novella che sono già pronte in quanto al tavolo tecnico CGdP-UNIMO hanno presentato una proposta, l'unica ufficialmente condivisa dall'ANM con il parere reso in data 25.11.18 e perciò sulla sua base è possibile lavorare vista anche la sua sostenibilità economica come dimostrato dai documenti presentati a corredo.

Essa si muove nella direzione di prevedere, in particolare, un incremento dell'impiego della magistratura onoraria (pari anche a cinque impegni lavorativi settimanali; con conseguente incremento della retribuzione *pro rata temporis* e la definizione compiuta del concetto di impegno come svincolato dalla presenza in ufficio, connotazione che non collide con le funzioni esercitate); una più efficiente costruzione dell'Ufficio per il Processo l'inserimento nel quale per i MO cosiddetti anziani è previsto solo su base volontaria, senza riduzione di retribuzione e con la l'assegnazione di ruoli in via autonoma; la reintroduzione dell'istituto dei trasferimenti e la gradualità delle sanzioni disciplinari, secondo quanto previsto nella Legge delega 57/2016. Un regime delle incompatibilità meno rigido rispetto a quello di orlandiana memoria.

Questi aspetti, oltre alla necessaria previsione di tutele previdenziali ed assistenziali, consentiranno di correggere una riforma ingiusta e inspiegabilmente punitiva non soltanto per la MO ma anche l'utenza del servizio giustizia e cioè i cittadini.

Correggere la riforma nei termini sinteticamente indicati significa tributare riconoscenza a chi lavora da anni nella MO, in alcuni casi anche per decenni, dimostrando professionalità, passione e senso dello Stato.

A questo punto la decisione di onorare il contratto di governo spetta alla politica, che dovrà agire in fretta, pena la perfetta continuità con il precedente esecutivo.

Nonostante le gravi difficoltà e le sfide che attendono la magistratura onoraria e le pensanti incertezze sul futuro, Noi continueremo a svolgere il nostro servizio, con autonomia ed indipendenza e con professionalità e dedizione con il solo fine di garantire il corretto svolgimento della giurisdizione, nel superiore interesse della Giustizia e del nostro Paese.

Con questo spirito, che è di servizio nei confronti di tutti, ci auguriamo che l'anno appena iniziato sia foriero di un lavoro sereno e proficuo per tutti gli operatori della giustizia.